

Editoriale

Luci e ombre del settore

Angela Maria Scullica

Dopo aver toccato il fondo nel 2008 con una perdita complessiva di circa 2 miliardi di euro, le compagnie assicurative operanti in Italia si sono

prontamente riprese generando 3,9 miliardi di utili nel 2009. Una svolta repentina causata essenzialmente da due fattori: la vigorosa ripresa delle polizze vita e il buon andamento dei mercati finanziari. Il dato, sicuramente positivo, non deve tuttavia entusiasmare troppo perché rappresenta la spia della grande volatilità che sta caratterizzando il comparto assicurativo che, per sua consolidata tradizione, era assai meno soggetto all'andamento ondivago dei mercati finanziari. Basterebbe infatti rilevare che il ramo vita, che nel 2008 aveva raccolto premi per 56.450 milioni, ritornando ai livelli del 2002, in un solo anno ha fatto registrare un balzo del 47% circa arrivando a superare gli 83 miliardi di raccolta complessiva. Con la conseguenza che il saldo tecnico del vita è passato da un rosso di circa 3 miliardi a un utile di 3,2 miliardi. Questi risultati tuttavia non sono stati certamente determinati dal sistema distributivo tradizionale degli assicuratori. La crescita di

agenti e broker infatti è stata complessivamente inferiore all'1%, mentre gli sportelli bancari e postali hanno evidenziato un incremento superiore al 64% e i promotori finanziari addirittura del 143%, superando per la prima volta la quota di mercato complessiva degli agenti. Non ci troviamo pertanto di fronte a un nuovo orientamento da parte della clientela italiana a forme assicurative di tipo previdenziale, bensì a una diversa allocazione del risparmio. Le note dolenti provengono invece dai rami danni che stanno attraversando un periodo di indubbia stagnazione. I premi lordi complessivi ammontano a 37.800 milioni e, con una diminuzione del 2% rispetto al 2008, sono ritornati ai livelli del 2003. Il saldo tecnico chiude in sostanziale pareggio in virtù soprattutto dell'andamento positivo registrato dagli investimenti. Nel lavoro italiano diretto a fronte di 100 euro di premi contabilizzati si registrano uscite (combined ratio) di 103,3 euro e per la prima volta negli ultimi 7 anni gli accantonamenti a riserva sinistri hanno evidenziato una carenza se pur minima. Questo risultato negativo è stato determinato dalla Rc auto che esprime un combined ratio del 107,7%. Per queste ragioni la relazione del presidente dell'Ania, che ha illustrato questi dati durante l'assemblea annuale dell'8 luglio, ha dato un

importante rilievo alle problematiche del ramo auto, formulando concrete proposte per il suo risanamento. Fabio Cerchiai ha altresì ribadito l'importanza del ruolo sociale dell'assicurazione enfatizzando il peso che potrebbe assumere nell'ambito del welfare, della previdenza e della sanità. È ritornato infine, come da diversi anni avviene in occasioni delle assemblee annuali, sull'opportunità di dotare il Paese di un sistema misto, pubblico e privato, per l'assicurazione dei rischi di calamità naturale.

Il ministro Brunetta ha preso successivamente la parola per ribadire, come già era avvenuto lo scorso anno, la sua personale condivisione di questa proposta assicurando il suo impegno... Con tutto il rispetto per il ministro il cui dicastero, ricordiamolo, è impegnato nei confronti della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione, riteniamo che l'uditore non sia apparso del tutto convinto che il suo impegno potrebbe essere coronato dal successo.

Al tempo stesso gli annunciati inasprimenti fiscali nei confronti del ramo vita e l'indagine dell'Antitrust nell'ambito della Rc auto non paiono certo confortanti per il comparto assicurativo che sta affrontando il nuovo esercizio con un moderato e doveroso ottimismo, ma con non poche perplessità e preoccupazioni. ■